

## Abbraccio circolare tra religione e mito

**Emanuele Pecoraro**  
*Giornalista e regista*

A cavallo di un prode destriero, il pittore Mario D'Imperio ci racconta per immagini la sua storia. Un percorso artistico che si snoda in oltre 35 anni di carriera che affianca con meritato successo alla sua professione di medico.

Una passione coltivata fin da bambino quando, complice una zia alquanto originale e dal temperamento indomito, si avvicinò alla tavolozza e da lei rubò - con uno spirito di osservazione quasi prometeico - quella luce che illumina i suoi quadri. Non importa se i soggetti rappresentati siano presi dalla realtà o frutto di una fervida fantasia, di riverberazioni tonali o di elucubrazioni mentali. Abbraccio come espressione d'affetto che avvolge anche alcuni suoi personaggi dal retrogusto vagamente orrorifico, un'eccezione nella sua immensa produzione: si tratta di *"Medusa"* e *"Arianna e il Minotauro"*. Per questi oli su tavola, che saranno oggetto di una specifica mostra, sono infinitamente grato all'artista per essersi liberamente ispirato al mio cortometraggio d'esordio *"Solitudini pericolose"* e per aver saputo esprimere, con l'abilità che lo contraddistingue, la fertilità maschile e femminile come due facce opposte di una stessa medaglia.

Nelle sue opere non mancano mai muscolature in perenne tensione, evidenziate fino al parossismo, che si adagiano su mari di colore, straripando spesso dalle cornici come onde fragorose o avviluppate nei tanti alberi della vita, tema caro al loro demiurgo, che li forgia come ramificazioni di quel mistero che è la vita stessa.

Curvature come le tante grotte e calanchi che disseminano i tratti collinari delle terre assolate di Lucania dove è nato, come la rotondità dei calici di vino, frutto d'ambrosia del quale ci inebria in un'orgia quasi bacchica dai toni vivaci, come il suo temperamento, vulcanico e al tempo stesso generoso e come linee di portamento di uno spartito musicale - che vuole essere questo libro - dove, al fianco di immagini ed eminenti apparati critici, convivono le belle liriche composte da Aldo Bagnoni e Paolo Pablo Di Caprio.

Sono poesie per immagini che accompagnano le sue tele, linee melodiche legate indissolubilmente al testo, connubio di musica e parole dove non esiste supremazia: legate da quell'abbraccio di cui in fondo nessuno di noi può farne a meno.